

## Commenti

LA NOMINA DEL SOVRINTENDENTE

### LA SCALA, I MANAGER E I METODI PER SELEZIONARLI

di Franco Debenedetti

Come si sceglie il sovrintendente di una grande istituzione culturale? La Scala è un elemento portante della Milano che mai come oggi sa attrarre intelligenze e capitali; la qualità del suo prodotto e il buon funzionamento della sua organizzazione contribuiscono all'immagine positiva dell'Italia. Andrebbe quindi scelto come si fa col capo azienda di una grande impresa: considerando i risultati del passato e chiarendo che cosa si vuole per il futuro. E poi, se del caso, chiedendo a un cacciatore di teste di individuare candidati coerenti con un certo profilo.

Quali sono stati i successi del predecessore? Alexander Pereira ha voluto mettere maggiormente a profitto l'infrastruttura Scala, alzando il sipario più spesso di quanto si faceva prima. Gli si contesta il minore riempimento per le singole rappresentazioni (peraltro ora anch'esso aumentato): ma il totale delle presenze, comprese le prove generali, ramenta il mezzo milione. György Kurtág e Salvatore Sciarrino non fanno il pieno, ma la Scala ha potuto vantare due prime mondiali. Mi pare che anche a Milano si sia verificato quell'intenso rapporto con la città che mi aveva colpito a Zurigo, dove fu sovrintendente per due decenni. Si vedano le affollatissime opere per bambini. È frutto del suo contagioso entusiasmo anche il successo, che perfino i detrattori riconoscono, nell'attrarre sponsor. È criticato per non avere ridotto i costi, (sicuri che il successore farebbe meglio?); ma chi, proprio oggi, troverebbe da ridire se parte dei soldi degli sponsor sono andati a beneficio del "lavoro", ottenendo la collaborazione di orchestrali e dipendenti? Passioni e pettegolezzi sono anche la vita dei teatri: nella Londra di Händel e dei castrati italiani, nella Vienna di Mozart e Salieri; e da noi le contese tra abbadiani e mutiani, fan della Callas e della Tebaldi. Paolo Minora, al confronto. Comunque quanto ai programmi, come scelte e come esecuzioni, io lascio il giudizio ai professionisti.

E per il futuro? Mantenere la tradizione del teatro di stagione o azzardare una virata verso il teatro di repertorio, rischiando di deludere gli spettatori tradizionali? Una Scala per Milano o per coloro che Milano attrae? L'audacia di nomi nuovi o la sicurezza di quelli più noti? Aumentare le entrate da sponsor o praticare una dignitosa austerità?

I "cacciatori di teste" vengono dopo. A Egon Zehnder avranno spiegato la differenza tra un teatro di repertorio e uno di stagioni di cartellone? Che tutti i teatri lirici hanno musicisti, coristi, scenografi, ma che la Scala è diversa, per qualità e numero, che è cruciale coinvolgerli soddisfaccendo esigenze e aspirazioni? Che nessun teatro lirico vive di soli biglietti venduti, che la sovvenzione statale non basta, e che quindi si devono attirare sponsor, e che farlo è compito del sovrintendente, perché è lui che confeziona il prodotto da sponsorizzare? Se non lo si è fatto, si dà ragione a quanti malignano che il compito di Egon Zehnder era solo di giustificare una scelta già fatta: Carlo Fuortes, sovrintendente del Teatro Costanzi di Roma. Con il contorno di aneddoti sulle note preferenze di noti consiglieri, e via spettegolando.

Tutto quello che succede alla Scala ha rilevanza politica. La scelta del sovrintendente lo ha in un senso specifico, viene caricata di significato rispetto alla attuale competizione politica. L'impatto che ne risulta rischia di costare cara alla Scala. Carlo Fuortes, fiutata la situazione, ha preferito ritirarsi, aprendo la strada a Dominique Meyer, attuale sovrintendente della Staatsoper di Vienna. Di lui non si sa molto: nessuno dei melomani che conosco, per professione o per passione, ha mai sentito una sua produzione. In quanto teatro di repertorio in modo paradigmatico, Vienna è l'opposto di quello a cui sono abituati gli spettatori della Scala, e che si aspettano gli artisti scritturati. Il periodo di transizione, su cui tutti concordano, non può essere breve, gli spettacoli sono già programmati per due anni, e il nuovo sovrintendente non potrebbe che eseguirli. Donde la proposta di non rinnovare il contratto a Pereira, ma di prolungarlo fino al 2022, in coincidenza col termine di quello con Riccardo Chailly: un compromesso che dovrebbe soddisfare sia chi vuole il cambiamento sia chi si preoccupa della continuità.

Alla fine saranno i risultati a contare. E mentre gli effetti politici delle decisioni sulla governance sono immediati, quelli dei risultati si vedono nel corso di mesi e forse anni; i primi ricadono su questo Cda, gli altri su quello che subentrerà alla fine di quest'anno. Eventuali risultati negativi verrebbero addebitati ai componenti del precedente Cda, con una sola sicura eccezione: il sindaco di Milano, che ne è il presidente per statuto. Rinunciare al dividendo politico immediato della decisione, e unificare responsabilità dell'atto e delle sue conseguenze di medio periodo, sarebbe gesto di grande saggezza politica; contribuirebbe a rendere più lineare il processo, e a migliorare il clima in cui scegliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# COSA INSEGNA LA E-FATTURA: LA TECNOLOGIA DIMEZZA L'EVASIONE

di Vincenzo Visco

**6**

**MILIARDI**  
Su base annua, se il trend attuale risultasse confermato, il maggior gettito fiscale potrebbe essere di oltre 6 miliardi, che sarebbero anche potuti essere oltre 10.

Il contrasto all'evasione non è certamente un punto centrale nell'attività di governo, al contrario. Una decina di condoni e sanatorie varie, proposte di ulteriori condoni più o meno tombali, e perfino di un condono sul contante (e cioè sul riciclaggio), nessuna attenzione ai problemi dell'amministrazione. Anzi, il termine accertamento è stato bandito (già ai tempi di Renzi) dal lessico operativo dell'amministrazione in nome di una ipotetica "collaborazione" con i contribuenti, il che è di per sé un indice del fatto che l'evasione viene considerata un comportamento da esorcizzare se non proprio da negare nella sua rilevanza.

Al più si parla di "grande evasione" o dell'"elusione delle società del web, negando la natura stessa della evasione fiscale italiana che è un'evasione di massa che coinvolge milioni di contribuenti, fatta di occultamento dei compensi e dei ricavi da parte di imprese (per lo più piccole e medie) e professionisti, false fatturazioni e frodi molteplici, mancata dichiarazione delle locazioni (grazie anche all'eliminazione da parte del Governo Renzi della loro tracciabilità) e speculazioni immobiliari, mancati versamenti ecc. Anche l'accento posto dai 55 sulla repressione di carattere penale non coglie il punto e rappresenta piuttosto un alibi che non una soluzione. Certo, dopo gli interventi degli ultimi governi di centro-sinistra che hanno di fatto svuotato di significato le sanzioni penali e anche amministrative introducendo soglie di punibilità più che eccessive, una correzione in materia è necessaria. Tuttavia qualcuno dovrebbe

ricordarsi che a poco servi negli anni 80 del secolo scorso la generale penalizzazione dei comportamenti tributari scorretti (la legge "manette agli evasori" di Rino Formica), che ebbe l'unico effetto di intasare le procure paralizzandone l'attività, tanto che furono gli stessi magistrati impegnati sul campo a chiedere l'introduzione di soglie ragionevoli per poter rendere effettiva una minaccia allora solo ipotetica.

Il modo con cui l'attuale governo ha affrontato il problema è in verità quello di rendere legali gli effetti dell'evasione grazie all'introduzione del *forfait*, riconoscendo cioè ad alcuni contribuenti il diritto di pagare molto di meno di quanto previsto dalle leggi preesistenti, nonché per gli altri contribuenti, attraverso sia il drastico abbattimento dell'aliquota (15%), sia grazie a una base imponibile il cui ammontare ognuno potrà stabilire a piacere.

Al di là dei suoi costi (4 miliardi circa) il *forfait* produce a sua volta nuova evasione, sia in relazione all'Iva, dal momento che i *forfait* da contribuenti Iva diventano consumatori finali nei cui confronti diventa agevole non fatturare (e considerata la maggior entità dell'evasione Iva al consumo finale, l'ulteriore evasione si può valutare compresa tra i 3 e i 5 miliardi), sia in relazione alle imposte sul reddito dal momento che accertare i fatturati effettivi è stato reso impossibile.

Tuttavia, più o meno inconsapevolmente e involontariamente, il Governo potrà forse ottenere risultati non trascurabili di recupero di evasione, sia dell'Iva che successivamente delle imposte dirette, gra-

RICONOSCIMENTI

### Paolo Bricco tra i vincitori del Premiolo

Paolo Bricco, inviato speciale del Sole 24 Ore, ha vinto la 59ª edizione del Premiolo, uno tra i più prestigiosi e antichi riconoscimenti giornalistici italiani (da quest'anno sostenuto da BMW Italia). Bricco ha vinto per la rubrica «A tavola con», ogni 15 giorni pubblicata la domenica su questa pagina di «Commenti».

Con Bricco vincono anche Paolo Berizzi, («Repubblica»), per le inchieste sul riemergere di gruppi neofascisti e neonazisti, Claudia Di Pasquale («Report» Rai3), per il servizio sul senatore Sirì, Francesco Piccinini, direttore di FanPage e il professor Francesco Sabatini (presidente onorario dell'Accademia della Crusca), per «Pronto soccorso linguistico» (Uno mattina, RaiUno). La premiazione si svolgerà il 16 settembre a Milano, alla Sala dell'Ermellino di Francesco Micheli già nuova sede del Bagutta, storico premio letterario milanese.

ze agli effetti della fatturazione elettronica. La fatturazione elettronica non è altro che la versione più moderna e definitiva dell'elenco clienti e fornitori introdotto dal Secondo governo Prodi nel 2007, e personalmente ho sostenuto la sua introduzione in modo sistematico negli ultimi 5 anni. Essa ha fornito risultati molto rilevanti in Portogallo. Alla fine, dopo molte esitazioni, i governi della passata legislatura, che pure avevano adottato con successo altre proposte da me avanzate come il *reverse charge* e lo *split payment*, la hanno introdotta in modo generalizzato e obbligatorio. E il Governo attuale, che sembrava inizialmente orientato ad abolirla o per lo meno a rinviarla, visto che alla misura erano collegati 2 miliardi di maggior gettito, ha mantenuto oborto collo in vigore.

Ora se si esaminano con attenzione i dati relativi al gettito Iva dei primi quattro mesi dell'anno si osserva che il gettito relativo agli scambi interni è aumentato del 5,4%, rispetto all'1% circa del 2018 sul 2017 per lo stesso periodo, nonostante l'andamento stagnante e semi recessivo dell'economia italiana. Se si guarda infatti l'andamento del gettito Iva sulle importazioni, si osserva, coerentemente all'andamento ciclico, una riduzione dello 0,8% rispetto all'aumento dell'1,8% dell'anno precedente. Infine se si elimina dai calcoli il possibile effetto del gettito del settore pubblico (*split payment*) che è aumentato dell'1,7%, si vede come l'incremento di gettito dell'imposta sugli scambi interni privati raggiunga quasi il 6%.

I dati disponibili quindi mostra-

no con una certa coerente evidenza che siamo probabilmente in presenza di una autoriduzione dell'evasione dell'Iva determinata dall'obbligo della fatturazione elettronica. Su base annua, se il trend attuale risulta confermato, il maggior gettito potrebbe essere di oltre 6 miliardi. E l'incremento avrebbe potuto essere molto maggiore (più di 10 miliardi), dato che la fatturazione elettronica sarebbe in grado, se ben realizzata, di eliminare tutta l'evasione relativa a ricavi e costi fatturati ma non dichiarati che si verifica lungo la catena della produzione se l'amministrazione avesse sostenuto la misura presso il pubblico, e si fosse attrezzata per tempo per sfruttare i dati ottenuti non solo per controllare i versamenti, ma anche per avviare i controlli specifici necessari. Dato lo scarso entusiasmo governativo, non è detto che il risultato sia acquisito; servono controlli consapevoli e dedicati. Se poi si volesse ricorrere solo a controlli automatici gli effetti della misura potrebbero essere vanificati in breve tempo.

Tuttavia è evidente che, come sostengo da molto tempo, le nuove tecnologie, se utilizzate consapevolmente e coerentemente, potrebbero in pochi anni più che dimezzare l'evasione fiscale italiana. Altri interventi sarebbero possibili e necessari e lo sviluppo della intelligenza artificiale potrebbe condurre in poco tempo all'eliminazione pressoché completa del fenomeno. Non si dica quindi che l'evasione non si può sconfiggere; gli strumenti esistono; il problema è solo una questione di scelta politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SFIDA HI-TECH EUROPEA PER LE IMPRESE ITALIANE

di Fabrizio Onida

«S e oggi solo 5 delle 40 più grandi imprese a livello globale sono europee allora c'è qualcosa che non va»; è l'allarme lanciato a margine del «Manifesto franco-tedesco per una politica industriale europea adatta al 21° secolo», firmato lo scorso 19 febbraio dai ministri delle Finanze e dell'Economia Le Maire e Altmaier. Con buona pace dei sovranisti nostrani che temono l'egemonia dei poteri forti europei, ma anche dei liberisti puri che temono qualsiasi interferenza del governo con i liberi mercati, la cosa ci dovrebbe riguardare assai da vicino. Il Manifesto sollecita infatti un'azione forte e comune di tutti i Paesi membri della Ue per rispondere alla sfida dei giganti tecnologici americani, e ormai anche cinesi, sul fronte delle «tecnologie chiave abilitanti». Da parte sua la Commissione Europea già dal 2014 ha lanciato un programma fortemente *mission oriented* denominato Ipcei (Important projects of common European interest), collegandosi all'ambizioso

obiettivo di sostenere 100 miliardi di investimenti in Ricerca e sviluppo come seguito di Horizon 2020 (G.U. del 20 giugno 2014).

Un programma a cui le nostre imprese innovatrici ed esportatrici dovrebbero guardare, anche sfruttando l'occasione degli incentivi fiscali e finanziari di «Industria 4.0» varati dall'allora ministro Calenda. Entro lo scorso 30 aprile si è chiuso il primo bando indetto dal MiSE per «manifestare l'interesse» a partecipare al programma; per ora privo di uno specifico sostegno finanziario da parte italiana, ma con la prospettiva di accedere a un aiuto su base europea fino al 100% dei costi ammissibili. Costi che includono quasi tutto, dagli studi di fattibilità a costi di personale, attrezzature, infrastrutture materiali e immateriali, spese brevettuali e quant'altro. Per qualificarsi come Ipcei i progetti devono essere altamente innovativi e soddisfare vari requisiti, tra cui prevedere la partecipazione di diversi Stati membri, prevedere finanziamenti privati da parte dei beneficiari, avere una ricaduta positiva in tutta la Ue che limiti eventuali distorsioni della

concorrenza, impegnare i partecipanti a diffondere le conoscenze acquisite inclusi diritti di proprietà intellettuale «diffusi a condizioni di mercato eque, ragionevoli e non discriminatorie», fermandosi alla soglia dei primi utilizzi commerciali del nuovo prodotto o processo. Una impostazione metodologica di notevole interesse per noi, Paese tecnologicamente insegue con un tessuto denso ma estremamente disperso di piccole e medie imprese innovative, non molto sensibili ai vantaggi della «ricerca cooperativa non competitiva».

Il primo Ipcei dedicato alla microelettronica è stato varato lo scorso 18 dicembre con un finanziamento di 1,75 miliardi di euro da completare entro il 2024 (a cui l'Italia si è impegnata a contribuire fino a 524 milioni; la Germania 820 milioni, la Francia 355 milioni, il Regno Unito 48), che mira a mobilitare fino a 6 miliardi di investimenti privati. Sono stati selezionati 29 gruppi europei, unici italiani finora coinvolti la multinazionale italo-francese STMicroelectronics e la Fondazione Bruno Kessler (ente trentino di ricerca di interesse pubblico) che presumibilmente si trascineranno numerosi fornitori e partner delle più diverse dimensioni. I partecipanti al progetto concentreranno il loro lavoro di ricerca e sperimentazione su cinque settori tecnologici complementari e interconnessi (che includono chip ad alta efficienza energetica, semiconduttori di potenza, sensori ottici e intelligenti, materiali compositi).

Un secondo Ipcei sta prendendo forma su tematiche legate a batterie ecologiche ed efficienti per la mobilità sostenibile, il riciclaggio dei materiali e l'economia circolare. Stanno nascendo consorzi intra-europei a cui partecipano gruppi come Siemens, Basf, Solvay, fra i tanti forti investitori in Italia. Il MiSE ha già sollecitato una partecipazione attiva al progetto di imprese italiane meccaniche elettroniche e chimiche. Un'occasione da non perdere per favorire la formazione di crescenti masse critiche delle nostre vivacissime vocazioni imprenditoriali sempre tentate di andare in ordine sparso, anche nell'impegno dei numerosi incentivi a pioggia.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole

**24 ORE**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Fabio Tamburini  
**VICEDIRETTORE**  
Roberto Bernabò  
(sviluppo digitale e multimediale)  
**Jean Marie Del Bo**  
Alberto Orlioli  
Alessandro Paterotti

**CAPOREDATTORE CENTRALE**  
Roberto Iotti  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**  
Giorgio Santilli  
**UFFICIO CENTRALE**  
Fabio Carducci (vice Roma)  
Balduino Ceppetelli,  
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,  
Federico Momoli, Marco Morino  
**SEGRETARIO DI REDAZIONE**  
Mattia Losi

**LUNEDÌ**  
Marco Mariani  
Franca Deponi (vice caporedattore)  
**UFFICIO GRAFICO CENTRALE**  
Adriano Attus (creative director)  
Francesco Narracci (art director)  
**RESPONSABILI DI SETTORE**  
Marco Alfieri (Online)  
Luca Benecchi (Economia & Imprese)  
Luca De Biase (nba.tech)  
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)  
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

**Attilio Geroni (Mondo)**  
**Lello Naso (Rapporti)**  
**Christian Martino (Plus24)**  
Francesca Padula (moda)  
Stefano Salls (Commenti)  
Alfredo Sessa (Domenica)  
Giovanni Uggeri (casa)  
**SOCIAL MEDIA EDITOR**  
Michela Finizio,  
Marco lo Conte (coordinatore)  
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

**PROPRIETARIO ED EDITORE**  
Il Sole 24 ORE S.p.A.

**PRESIDENTE**  
Edoardo Garrone  
**VICE PRESIDENTE**  
Carlo Robiglio

**AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Giuseppe Cerbone

**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE**

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862  
**AMMINISTRAZIONE**  
Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano  
**REDAZIONE DI ROMA**  
P.zza dell'Indipendenza 23b/1 - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390  
e-mail: lettera@sole24ore.com  
**PUBBLICITÀ**  
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214  
e-mail: segreteria@redazione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici, né in altro modo, senza permesso scritto dalla Direzione.

**PREZZI**  
con "Perché TAV" € 9,90 in più;  
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;  
con "Aspenia" € 12,00 in più;  
con "Dichiarazioni 2019 Redditi e trap" € 9,90 in più;  
con "Immobili e Crisi d'Impresa" € 9,90 in più;  
con "Il Codice di Procedura Civile" € 9,90 in più;  
con "Il Versamento delle imposte" € 9,90 in più;  
con "Condominio" € 9,90 in più;  
con "Affitti" € 9,90 in più;  
con "How To Spend It" € 2,00 in più;  
con "Il Maschile" € 1,00 € 0,50 in più.

**Prezzi di vendita all'estero.** Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20